

GABRIEL BERTINETTOROMA
gbertinnetto@unita.it

La preoccupazione per l'incremento degli attentati anche nella regione Ovest, dove operano i nostri connazionali in divisa. Ma anche la sensazione che il rapporto con la popolazione in quella parte d'Afghanistan non si sia incrinato. Sono valutazioni che i responsabili della missione militare italiana hanno trasmesso alla delegazione parlamentare recatasi a Herat nei giorni scorsi. Lo spiega Roberta Pinotti, senatrice del Parti-

Il deputato afghano

«Abbiamo problemi con i soldati inglesi e Usa. Ma verso i vostri le nostre critiche sono come questo foglio bianco»

to democratico, che faceva parte della delegazione con il presidente del Senato Schifani ed il presidente della commissione difesa Cantoni. **Senatrice Pinotti, che situazione avete trovato a Herat?**

«Certamente c'è forte preoccupazione per l'aumento degli episodi di violenza. A parte gli attacchi ai soldati, nel 2008 si sono contati ben 120 attacchi al personale delle organizzazioni umanitarie. Purtroppo si prevede un'ulteriore recrudescenza con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali d'agosto. Sull'altro piatto della bilancia i nostri interlocutori hanno messo i successi ottenuti nelle attività di ricostruzione da parte delle associazioni umanitarie e degli stessi militari in collaborazione con la popolazione locale. Il generale Serra, comandante della Julia (che in questi giorni termina il proprio turno sostituita dalla Folgore), ha insistito sulla percezione di un atteggiamento positivo della gente del posto verso le truppe tricolori. Del resto io stessa ho avuto questa impressione nell'incontro con i parlamentari afgani della commissione difesa. Comune a tutti era il malumore per certi comportamenti delle forze americane e britanniche, che complicano i rapporti con la popolazione. Si riferivano a raid e bombardamenti di cui troppo spesso restano vittime i civili. Quando ho chiesto al deputato di Herat se la critica riguardasse anche gli italiani, lui mi ha mostrato un foglio bianco dicendo che quello era l'elenco delle lamentele nei nostri confronti».

È vero che in generale la fiducia verso le forze internazionali è calata?



Soldati italiani a Herat, Afghanistan

Intervista a Roberta Pinotti

«La popolazione di Herat diffida dei talebani»

La senatrice del Pd di ritorno dall'Afghanistan: la situazione diventerà più pericolosa man mano che si avvicinano le elezioni di agosto

I militari italiani

«La costruzione del nuovo esercito locale procede bene. Nelle forze di polizia invece c'è molta corruzione»

«Su scala nazionale, un sondaggio rivela che la percentuale di chi vede con favore la presenza straniera è passata dall'iniziale 70% al 30% del 2008. L'atteggiamento rilevato dal-

l'inchiesta è strettamente associato alla delusione per la corruzione montante e gli insufficienti segnali di ripresa economica. Trovo però molto interessante lo studio effettuato dalla nostra intelligence nella zona di Herat, quella che la Nato ha affidato al nostro controllo. Risulta diminuito il livello di collusione della gente locale con le milizie talebane, mentre sale il numero di coloro che collaborano e forniscono informazioni su di loro».

Obama punta sul coinvolgimento dei Paesi vicini nella soluzione del problema afghano. Uno di questi è l'Iran, che

confina con l'Afghanistan proprio là dove opera il nostro contingente. Cosa pensano i militari sul ruolo che può svolgere Teheran?

«Viene valutato positivamente sia il coinvolgimento del Pakistan che quello dell'Iran. Ogni volta che vado in Afghanistan, mi sento ripetere quanto pesi negativamente la complicità dei servizi deviati di Islamabad con i talebani nelle aree di confine. È bene dunque condizionare gli aiuti economici al Pakistan, come dice Obama, alla sua effettiva collaborazione nel contrasto all'integralismo armato. Quanto all'Iran sia i re-